

800 PERSONE SENZA UN TETTO A SALEMI

Crollano anche le baracche dei terremotati

Dichiarate inabitabili dal sindaco dopo le rilevazioni tecnico-sanitarie - Le fogne scaricano sui pavimenti, pioggia e vento entrano attraverso grossi buchi nei rivestimenti esterni - Una protesta a Saragat: siamo uomini non bestie

Dalla nostra redazione

PALERMO 29

Duecento baracche in cui vivono quasi ottocento sismopoli sono state dichiarate inabitabili a Salemi uno dei centri colpiti dal terremoto siciliano di due anni fa. La inabitabilità delle baracche (rifugi dello stesso tipo sono sparsi per tutta la grande vallata del Belice dove novantamila sono i terremotati ancora privi di una casa degna di questo nome) è stata decisa dal sindaco di Grillo su richiesta dell'ufficio sanitario e dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale.

La decisione del sindaco di Salemi conferma clamorosamente e per la prima volta con un atto ufficiale la fondatezza delle molteplici denunce sui colossali profitti realizzati da gruppi di speculatori privati con gli appalti del ministero dei lavori pubblici e sulla scandalosa impunità di tutti i responsabili dell'infame e ignobile affare realizzato sulla pelle dei terremotati siciliani.

Impressionanti i risultati delle rilevazioni tecnico-sanitarie: tutte le baracche dei villaggi Cuba e Giannuzello « sono state trovate in pessime condizioni igieniche » e tutte presentano forte umidità i pavimenti sono marcati e presentano « in più punti larghe e profonde buche » dei tappeti di plastica che coprivano il pavimento « non esistono altro che pochi brandelli » i rivestimenti non hanno resistito nemmeno agli agenti atmosferici le sovrastrutture dei tetti lasciano entrare la pioggia gli impianti fognari scaricano le acque nere « anche nei pavimenti ».

I sinistrati delle duecento baracche hanno inviato un drammatico messaggio a Saragat: « Dobbiamo lottare ogni giorno per sopravvivere - hanno scritto - viviamo col terrore continuo di perdere dopo la casa anche la baracca. Si è speso sulla nostra pelle e rubato ci hanno traditi. Prima le folate di vento poi le frane e la pioggia poi lo sgretolamento letterale dei tetti. Il nostro calvario non ha fine ».

Esplacita la denuncia delle responsabilità: « Le nostre baracche sono state pagate all'impresa SIMET di Palermo per buone per essere abitate. A nulla sono valsi i nostri appelli alle autorità responsabili. Nessuno risponde ai nostri telegrammi. Perché i responsabili non vengono puniti? Perché il Genio Civile non interviene con fermezza? Quali interessi si nascondono dietro questo tradimento perpetrato nei nostri confronti? Signor presidente siamo persone non bestie vogliamo vivere ».

Il messaggio si conclude con parole molto dure: « Se questo nostro ultimo appello rimarrà come i precedenti inascoltato noi terremotati delle baracche di Salemi consappiamo che le nostre reazioni bruceranno le baracche e occuperemo ricoveri abitabili igienicamente sani dove almeno si possa vivere ».

g. f. p.

Rimane misteriosa la morte del fascista, fido di Valerio Borghese

ORA DICONO «E' DISGRAZIA...»

MA COME È FINITO L'UOMO NEL POZZO?

Molti ancora i punti oscuri sulla vicenda - La moglie dice che non può essere annegato per salvare il cane, era un atleta... - « Credevo fosse andato in Israele » - Gli incarichi amministrativi nel « fronte nazionale » - L'uomo conosceva probabilmente tutte le fonti di finanziamento dei movimenti neofascisti - Si attende l'esito dell'autopsia



Armando Calzolari con il suo cane

Come è morto Armando Calzolari? Come è finito nel pozzo? Il medico legale non ha ancora dato una risposta. Ieri mattina il dottor Rocchetti ha compiuto un primo esame sul corpo del fascista scomparso il giorno di Natale e ritrovato cadavere insieme al suo cane « Paulette » in un pozzo nel campo nei pressi di via della Necessità. Non sono stati trovati segni apparenti di violenza ma il petto non ha ancora potuto stabilire se il uomo di Junio Valerio Borghese è morto per annegamento per un collasso dovuto allo choc di trovarsi imprigionato in fondo a un pozzo per inedia o per qualche altra causa. Una risposta si potrà avere tra qualche giorno quando termineranno gli esami di laboratorio (tra cui anche quello psicologico).

L'autopsia però non può chiarire l'altro interrogativo come e perché il fascista è finito dentro il pozzo? I carabinieri hanno parlato e parlato di disgrazia tuttavia i punti oscuri restano sia per la personalità di Calzolari e per i suoi rapporti con l'organizzazione fascista « fronte nazionale » che per le stesse circostanze della morte. La stessa moglie del fascista Maria « era convinta che si trattava di una disgrazia (ma fino a qual che giorno fa parlava di delitto) » ammette la ricostruzione dei carabinieri secondo cui l'uomo si sarebbe calato nel pozzo senza poi riuscire a risalire per salvare il cane che vi era caduto dentro « Era atteso da un altro, sub esperto paracadutista aveva anche presenza di spirito una volta durante un bagno nell'Oceano aveva visto un amico divorato da un pesce seccato a pochi metri e si era ugualmente saltato deve essere caduto a capofitto nel pozzo ».

Il mistero intorno alla morte del uomo abbiamo già detto viene rafforzato dagli incarichi che Calzolari svolgeva nell'organizzazione dell'ex comandante della X mas e anche dal singolare atteggiamento del Tempo e del Secolo che subito dopo la scomparsa avevano parlato di delitto. Dico Calzolari aveva rapporti molto stretti con Junio Valerio Borghese aveva incarichi amministrativi al « fronte nazionale » (e c'è da rilevare che l'uomo aveva contatti con industriali anche per via del suo impiego come addetto alle pubbliche relazioni di una ditta di costruzioni) sapeva probabilmente tutto sulle fonti di finanziamento dell'organizzazione fascista e inoltre si occupava della selezione e del reclutamento di « volontari » per conto del « fronte ».

Tuttavia a quanto pare poco tempo fa Calzolari aveva avuto una furiosa lite con alcuni esponenti dell'organizzazione (si dice con Bianchini il « vice » di Borghese) e se ne era andato sbattendo la porta. Da quel momento a quanto pare in parecchi vivevano nel terrore che l'uomo raccontasse ciò che sapeva. E certo che qualcuno aveva interesse a farlo tacere « Avevo pensato anche al delitto al sequestro comunque spero che mio marito fosse andato all'estero ci sono degli affari che alla moglie pensavo fosse andato in Israele come istruttore hanno bisogno di gente esperta in certe specialità » ha detto Maria Perra Calzolari.

Gli altri punti oscuri della vicenda riguardano proprio i primi momenti della scomparsa: l'uomo è uscito di casa la mattina di Natale verso le 8 l'orologio e se ne era andato e stato trovato fermo alle 8.34 forse l'ora della caduta nel pozzo dicendo « porto a spasso il cane prendi la dogana ». Ogni giorno Calzolari si recava a Villa Plampi perché proprio quella mattina avrebbe cambiato itinerario intralasciando in un terreno recintato, sconosciuto « deserto? » e ancora c'è il piccolo anello dell'auto durante le prime ricerche la « 300 » non è stata trovata « scoprirete » ad appena 200 metri dalla casa del fascista e a circa un chilometro dal pozzo. Nessuno ha notato la « 300 »? È possibile che « sia stata portata vicino casa dopo? » Il presbitero dei carabinieri non aulla certo a chiarire la questione solo ieri sera per esempio « è saputo che nelle tasche dell'uomo c'erano le chiavi dell'auto. In conclusione è necessario attendere i risultati degli esami necroscopici e chiarire tutti i punti oscuri del caso morte del fascista prima di poterla considerare archiviata ».

L'ha falciato un poliziotto



NEW YORK - Ennesimo episodio di violenza in un conflitto a fuoco un negro, Sebron Jackson, è stato falciato dal poliziotto. Un suo amico, Willie Redolick, di 23 anni, è stato arrestato e condotto davanti al corpo dell'ucciso per il riconoscimento

Nella stessa casa in cui fu assassinato D'Acquarone

GIOVANE UCCISO DAVANTI AL FIGLIO DI SOFIA BASSI

La casa della signora Celso Bassi attualmente in carcere è seguita alla morte del genero come Cesare D'Acquarone e stata teatro oggi di un'altra tragedia.

Un giovane di 17 anni è rimasto ucciso alla presenza del figlio della signora Bassi e di altri tre giovani per aver voluto giocare - dicono i giornali - alla roulette russa.

Il ragazzo Juan Manuel Ortega Mora a quanto inferisce non i giornali stava parlando con gli altri quattro amici che aveva invitato da un mobile una pistola calibro 0,22 ed aveva chiesto agli altri: « Sabeto giocare alla roulette russa? ».

Poi aveva puntato l'anima alla tempia ed aveva precluso il grilletto.

Il foro del proiettile si trova vicino all'orecchio sinistro il che è sembrato strano alla polizia fino a quando il padre del giovane non ha spiegato che Juan Manuel era mioino.

La signora Bassi sta scontando una condanna di 10 anni nel carcere di Acapulco per aver ucciso il figlio nel 1968 il conte D'Acquarone. L'ha sempre sostenuto che si trattava di una disgrazia. La vicenda suscitò in tutto il mondo notevole scalpore per l'ambiente del quale maturò e avvenne. Pochi all'epoca dei fatti mostrarono di credere alla disgrazia. Si parlò di interessi e di gelosie. Furono sospesi e cambiati giudici nel corso del processo per averla condotta con negligenza.

La bassa pressione atlantica continua ad interessare i costi occidentali europei dove si dirmano perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Queste perturbazioni nel loro successivo appiamento verso l'Europa influenzano marcatamente la fascia di pioggia e le precipitazioni italiane.

Pertanto su questi locali si saranno i tutti le perturbazioni della nuvolosità che possono dar luogo a qualche precipitazione isolata. Fatta questa riserva il tempo su tutte le altre regioni rimarrà variabile verso le variabilità a siri caratterizzate a tratti da formazioni nuvolose a tratti da zone di sereno anche ampio. Banchi di nebbia locali molto accentuati interessano la Valle Padana, specie in parte centro orientale. Temperature senza notevoli variazioni. Sirio.

Incriminati i tre arrestati per il delitto Yablonsky

WASHINGTON 29 - Il Dipartimento della Giustizia ha annunciato oggi il rinvio a giudizio per decisione di un « Gran Giuri » federale dei tre arrestati per l'uccisione del sindacalista Joseph Yablonsky. Si tratta di Paul Gilly, di Aubran Marin e di Claude Vealey. L'accusa è di associazione a delinquere e di intralcio alla giustizia, dal momento che l'ucciso si preparava a deporre dinanzi a un « Gran Giuri » nella capitale federale. I tre sono indicati come complici James Phillips, Annette Gilly e un certo numero di ignoti.

Nulla si sa delle deposizioni rese dagli arrestati ma i termini dell'incriminazione fanno pensare che gli inquirenti hanno accolto la tesi di un « complotto ».

Gli incriminati avrebbero discusso vari metodi come prole bamba e veleno, per eliminare il sindacalista. Avrebbero quindi acquistato le armi e preparato l'attentato con ogni cura. L'8 diembre, Gilly e Vealey avrebbero avvicinato Yablonsky e conferito con lui. Riulterebbe così confermato che la vittima « conosceva » i suoi assassini.

Si spera di trovare il bandolo del caso Lavorini

Primo interrogatorio in carcere del giovane monarchico Vangioni

Tre persone convocate subito dopo - Sorveglianza a vista per il giovane monarchico - Una testimonianza certa o una prova decisiva - Lo scontro fra la moglie e la sorella di Meciani

Dal nostro inviato VAREGGIO 29 - Pietro Vangioni, solo turchino, L'ha interrogato il giudice di pace alle 12 per la prima volta dopo il suo arresto nel carcere Don Bosco di Pisa il giudice istruttore Marzocchi. Ciò che ha detto non si sa ancora. Comunque il magistrato dopo il colloquio ha convocato nel pomeriggio tre persone.

Ma una prova si sente dire. Una testimonianza certa di una indagine sicura non come quelle uscite a getto con il 15/1/70 di una nota. Po il giudice sarebbe pronto per rinviare il voluttuoso fa scordo dell'attentato al collega di Lucca dottor Tamini. Questa prova dovrebbe fornirle Pietro Vangioni arrestato come sappiamo per l'atto reitigatorio personale di Badiasseri e Della Latta e calunniare nei confronti di Adolfo Meciani.

E lui che potrà fornire gli elementi utili per spezzare la spessa e finora impenetrabile barriera che circonda il caso Lavorini. Sappiamo già che Pietro Vangioni nella sua cella di isolamento sorvegliato a vista per ordine del dottor Marzocchi a scanso di brutte sorprese non qualsiasi responsabilità. Anche di avere presenziato la « Flavia » e Della Latta inviata poi per il trasporto di Francesco a Marina di Vecchio. Mi soprattutto ne già di avere indotto Andrea Benedetti a dichiarare che il pomeriggio del 2 gennaio egli e Marco se ne stavano al cinema.

Ma il giudice arrestato lo dice. Vangioni non soltanto sa come sono andate le cose ma che vi è adoperato attivamente per fare le indagini. Sembra con una in più di un'occasione. Viti Baldi non si fosse mosse in più il pancia il ragazzo sarebbe stato lasciato lì. Che in un'occasione si chiede il magistrato di trasportarlo a Marina di Vecchio. Ma se in vece Ermanno è morto in via della Grotta dove aveva sede il fronte monarchico oppure in altre in bieche chi è allora si spiegherebbero per

che avrebbero trasportato il cadavere a Marina di Vecchio. Dovevano per forza di cose sbarazzarsene e nascondendolo. Quindi il filo conduttore del caso Lavorini potrebbe dipanarsi proprio da via della Grotta.

Dice Marzocchi: « In una indagine tanto complicata la verità viene a galla lentamente. E' inevitabile. Ma ciò che importa è che alla verità si arriva ».

Quando ci si arriverà? Do mani fra una settimana (fra un mese o un anno) tutto dipende dicono da quello che potrà dire Pietro Vangioni. Ma il giovane parlerà? Il padre dice che non sa nulla che è una vittima e che le sue condizioni fisiche lo preoccupano.

« Sta veramente male. O il giudice lo fa visitare o il medico lo porta in un caso Meciani in segna ».

Il clamoroso litigio di ieri sera fra Marcella Farnocchia ed Elisabetta Meciani. Ciar della rispettivamente moglie e sorella dell'uomo che si impiccò in carcere non ha avuto alcun seguito. La baruffa sembra a stata provocata da Elisabetta Cardella che riempie la cognata di non avere rivelato in tempo particolari che avrebbero scagionato Adolfo Meciani.

Stamane abbiamo parlato con entrambi le donne. Marcella ha cercato inizialmente di minimizzare l'episodio. « E' una cosa che non riguarda il caso Lavorini. Un fatto del quale non mi doveva parlare in famiglia ma la nostra non è una famiglia uguale alle altre e noi si parla solo davanti ai giudici ».

Elisabetta Meciani vedova del pugile Vittorio Cardella ha detto: « Sono cose morte e ricordano me sola. Non ci sono accapigliate. Abbiamo soltanto discusso. Quello che ho detto è la verità. Quando i fedeli Mondadori pubblicarono il libro sulla mia famiglia ».

Dopo i rischi su Ermanno Lavorini i giornali di Rodolfo Della Latta e di altri che tornano su protagonisti del delitto di Varese. Speriamo di leggere la parola fine.

Giorgio Sgheri

La strage di villa Polanski

Gesù-Satana contesta la procedura

Atteggiamento battagliero modi decisi carattere pronto allo scontro ad ogni costo pur di riuscire ad esercitare i propri diritti fino in fondo. Questo il Charles Manson visto ieri in tribunale davanti al giudice George Dell. Si trattava secondo la procedura americana di prendere atto della dichiarazione di innoenza o di colpevolezza dell'imputato in relazione all'uccisione dell'attrice Sharon Tate e per la strage nella villa Polanski; ed Ben Air scoperta il nove agosto scorso Manson il capo della « famiglia » Manson da molti soprannominato « diavolo » e « Gesù Cristo » si è presentato in aula senza barba e senza baffi ma ancora con i capelli lunghi.

Il pubblico era folle estremo e Manson non ha perso l'occasione di contestare tutto e tutti prendendosi contro gli « odiosi metodi dell'establishment ».

Ad un certo punto, visto che Manson rifiutava di farlo il giudice con una procedura davvero insolita si è sostituito al mutato presentando a suo nome una dichiarazione di innoenza o colpevolezza. E' stato inoltre fissato un altro appuntamento per il 9 febbraio prossimo. In quella occasione si darà inizio al processo o si fisserà la data del medesimo. Manson come è noto per vent'anni è passato da una prigione all'altra degli USA ha frequentato solo le scuole inferiori ma ha chiesto ugualmente di potersi difendere da solo ignorando i costi gli avvocati e degli altri giudici.

Dopo aver letto il documento con il quale il gran giurì accusa a suo tempo Manson il giudice si è rivolto all'accusato dicendo: « Come vi dichiarate signor Manson in relazione a queste accuse? ».

« Vostra onore - ha risposto quasi urlando l'interrogato - mi oppongo a questo procedimento ».

E quindi seguito uno scambio di battute tra il giudice e Manson.

Dell: « Siete dispostio a presentare una dichiarazione di innoenza o colpevolezza? ».

Manson: « Mi sono procurato il libro ». Dell: « Che libro? ».

Manson: « La costituzione degli Stati Uniti d'America ». A questo punto il magistrato ha annunciato che sarebbe stato il a presentare la dichiarazione per conto di Manson.

« E' giusta questa » - ha risposto oggettivamente Manson e la risposta è stata: « Si. Avete avuto cinque settimane di tempo per riflettere dopo la notifica dell'arresto. Comunque, i miei vi è alcun motivo per ritenere che intendete fare una dichiarazione diversa da quella di innoenza o colpevolezza. Se vorrete in seguito potrete presentare un'altra dichiarazione ».

A conclusione di udienza Dell ha esortato Manson a cercarsi un avvocato.

Amici di Manson (in alto) che hanno vissuto con lui fino a poco prima dell'arresto, in attesa fuori del tribunale. Qui sopra Manson senza baffi e barba.



LOS ANGELES 29

Atteggiamento battagliero modi decisi carattere pronto allo scontro ad ogni costo pur di riuscire ad esercitare i propri diritti fino in fondo. Questo il Charles Manson visto ieri in tribunale davanti al giudice George Dell. Si trattava secondo la procedura americana di prendere atto della dichiarazione di innoenza o di colpevolezza dell'imputato in relazione all'uccisione dell'attrice Sharon Tate e per la strage nella villa Polanski; ed Ben Air scoperta il nove agosto scorso Manson il capo della « famiglia » Manson da molti soprannominato « diavolo » e « Gesù Cristo » si è presentato in aula senza barba e senza baffi ma ancora con i capelli lunghi.

Il pubblico era folle estremo e Manson non ha perso l'occasione di contestare tutto e tutti prendendosi contro gli « odiosi metodi dell'establishment ».

Ad un certo punto, visto che Manson rifiutava di farlo il giudice con una procedura davvero insolita si è sostituito al mutato presentando a suo nome una dichiarazione di innoenza o colpevolezza. E' stato inoltre fissato un altro appuntamento per il 9 febbraio prossimo. In quella occasione si darà inizio al processo o si fisserà la data del medesimo. Manson come è noto per vent'anni è passato da una prigione all'altra degli USA ha frequentato solo le scuole inferiori ma ha chiesto ugualmente di potersi difendere da solo ignorando i costi gli avvocati e degli altri giudici.

Dopo aver letto il documento con il quale il gran giurì accusa a suo tempo Manson il giudice si è rivolto all'accusato dicendo: « Come vi dichiarate signor Manson in relazione a queste accuse? ».

« Vostra onore - ha risposto quasi urlando l'interrogato - mi oppongo a questo procedimento ».

E quindi seguito uno scambio di battute tra il giudice e Manson.

Dell: « Siete dispostio a presentare una dichiarazione di innoenza o colpevolezza? ».

Manson: « Mi sono procurato il libro ». Dell: « Che libro? ».

Manson: « La costituzione degli Stati Uniti d'America ». A questo punto il magistrato ha annunciato che sarebbe stato il a presentare la dichiarazione per conto di Manson.

« E' giusta questa » - ha risposto oggettivamente Manson e la risposta è stata: « Si. Avete avuto cinque settimane di tempo per riflettere dopo la notifica dell'arresto. Comunque, i miei vi è alcun motivo per ritenere che intendete fare una dichiarazione diversa da quella di innoenza o colpevolezza. Se vorrete in seguito potrete presentare un'altra dichiarazione ».

A conclusione di udienza Dell ha esortato Manson a cercarsi un avvocato.